

Ho lavorato sul concetto di armonia. Da Pitagora a Platone, l'idea fondamentale è quella di un ordine dell'universo matematicamente determinato. In greco numero si dice *arithmòs*, che si associa naturalmente all'idea di ritmo. Il numero perciò non come il calcolo, come attualmente si è indotti a pensare, ma il numero come rapporto, proporzione: lo stesso concetto che è alla base delle strutture musicali che sono, infatti, matematicamente definite. Ci risulta ovvio pensare che imparare a fare musica passi da elementi come quarti, ottave, eccetera. D'altro canto, proprio a partire dalla riflessione sulla differenza tra suoni e musica iniziò Pitagora per arrivare a pensare alla struttura matematica dell'universo. Ciò va oltre i nostri sensi. Superare la percezione sensibile per poter indagare la natura fu la grande scommessa di Pitagora e Platone, pensando che ciò che si riesce a concepire razionalmente possa corrispondere alla struttura della realtà, vista a sua volta come processo razionale. Tale processo si configura come armonia. Sorge una domanda quando si manifestano processi che paiono disarmonici, ad esempio una malattia. Siamo abituati a pensare che la malattia rappresenti una negatività che confligge con l'idea di una regolarità armonica della natura. Se però la natura in quanto tale segue le leggi fondate sull'idea di armonia allora, forse, anche la malattia può essere vista non come un guasto di armonia, ma come un modo di manifestare una necessità che possa indurre a ritrovare il ritmo, la misura. Sorge ora un'ulteriore riflessione sul rapporto del nostro corpo (*soma*) con la psiche. E qui incontriamo più ostacoli. Mettere in rapporto tutte le parti del corpo attraverso la malattia sarà ancora più difficile. Quando diventa problematico affrontare le malattie della nostra contemporaneità parliamo di malattie psicosomatiche. Quando ho problemi fisici che non mostrano nulla nel corpo di percepibile dai sensi allora mi rivolgo facilmente e banalmente alla psiche: ho una crisi di panico, il problema è psichico. Ma quando la malattia lascia tracce organiche ecco che allora trascuro la psiche come qualcosa di ininfluyente. Questo è un problema apertissimo nella medicina contemporanea poiché si fonda, come ho già detto, sul paradosso tra l'idea che ci sia un livello non immediatamente sensibile e il fatto che questo livello esclude molto spesso, troppo spesso, la psiche. La malattia è tale solo quando è organica. Il problema psichico è tale solo quando non lascia tracce organiche. Ma quando le malattie sono più complesse spesso la medicina trascura questo livello, altrettanto nascosto ai sensi, ma altrettanto fondamentale per quel discorso dell'armonia di cui abbiamo parlato.